

DUE GIORNI RACCONTI E TESTIMONIANZE SU SCELTE E PERCORSI PROFESSIONALI

Ex studenti in cattedra: «La matematica è ovunque»

«Numeri e regole ci circondano. I laureati possono fare qualsiasi lavoro»

di Vittorio Rotolo

Per chi consegue una laurea in Matematica, oggi, gli sbocchi occupazionali sono molteplici e vanno decisamente oltre la prospettiva, più comune, legata all'insegnamento scolastico. «E questo semplicemente perché tale disciplina ci circonda. Numeri e regole li troviamo, infatti, ovunque: nell'informatica, nei cellulari. Persino i fiocchi di neve hanno una loro struttura matematica» ricorda Nicoletta Tardini, laureatasi a Parma e che ha da poco concluso il proprio dottorato all'Università di Pisa. La Tardini, insieme ai colleghi Amedeo Altavilla e Federico Rossi, assegnisti di ricerca rispettivamente presso gli Atenei di Roma Tor Vergata e Milano-Bicocca, ha coordinato la terza edizione del «Seminario degli ex studenti», appuntamento che - nel plesso di Matematica e Informatica del Campus universitario - ha coinvolto ragazzi laureatisi proprio a Parma e

chiamati a raccontare le proprie esperienze post-laurea, a chi sta completando gli studi. Al centro delle testimonianze le esperienze maturate e il percorso professionale intrapreso.

Un linguaggio universale, la matematica. «Non è un caso che numerose aziende, prima ancora che laureati in Ingegneria o in Informatica, scelgano di avvalersi del contributo dei matematici cui, al di là delle competenze specifiche, viene riconosciuta una spiccata attitudine nella risoluzione dei problemi» rileva Luigi Corvacchiola, originario del Molise ma trapiantato da tempo - prima per ragioni di studio, adesso per lavoro - a Parma. Da sei mesi, Corvacchiola opera all'interno di un'azienda del nostro territorio, specializzata in certificazioni per slot machine. «Ho conosciuto questa azienda proprio in occasione di uno dei seminari tenuti dagli ex studenti di Matematica - racconta -: ottenuta la laurea, chiesi ad un amico che lavorava lì se ci fossero possibilità di inserimento. Ho fatto

un colloquio e sono stato scelto. Il mio lavoro? Mi occupo di calcolare se il ritorno di denaro previsto da una slot machine è quello dichiarato dai produttori e rientra nei parametri di legge» spiega il giovane matematico. «Si tratta di veri e propri calcoli di probabilità, rispetto alle vincite ed alle combinazioni che possono apparire».

Anche Daniele Angella si è laureato a Parma e oggi è professore associato all'Università di Firenze. «Quella accademica è una carriera che può riservare soddisfazioni, perché offre la possibilità di mettersi in gioco e di collaborare con altri studiosi» esordisce Angella, rivolgendosi ai laureandi. «Ma, allo stesso

tempo, è difficile: servono costanza e pure un pizzico di fortuna».

Laura Cremaschi, bresciana, insegna matematica in un istituto professionale, in Toscana. «Mentre all'Università si viene per apprendere le nozioni di questa disciplina, a scuola si impara ad essere persone e la ma-

tematica, in tal senso, può rappresentare un buon veicolo» fa notare.

La ragione che induce i ragazzi ad abbracciare lo studio della matematica in ambito universitario, è semplice. «Chi sceglie matematica è perché ama la materia e non per il tipo di lavoro che andrà eventualmente a fare» ribadisce la Cremaschi.

«È opportuno tuttavia spiegare ai ragazzi, prossimi alla laurea, che non esiste solo l'insegnamento. Dopo la triennale e la specialistica conseguite qui a Parma, ho maturato diverse esperienze: un buco legislativo - ricorda la giovane - rendeva incerto il percorso per ottenere l'abilitazione all'insegnamento e così decisi di fare un concorso per un dottorato alla Normale di Pisa, vincendolo. Mi sono occupata di ricerca, anche all'estero. Successivamente ho cominciato ad insegnare a scuola: con i ragazzi, mi trovo davvero bene».





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato